Canto trentaquattresimo

«*Vexilla regis prodeunt inferni!* Vengono verso di noi le bandiere del re dell'Inferno!- mi disse Virgilio - Riesci a vederlo?».

In lontananza, tra una fitta nebbia, mi sembrava di vedere qualcosa di simile ad un grosso mulino.

Il vento intanto soffiava forte ed io mi tenevo stretto a Virgilio. Nell'ultima zona dell'Inferno, *l'ombre tutte eran coperte*, i dannati erano interamente sepolti sotto il ghiaccio in diverse posizioni, alcuni distesi, altri dritti, altri a testa in giù, altri ancora con la faccia rivolta verso i piedi.

Virgilio mi fermò per spronarmi ad avere coraggio alla vista di Lucifero, il re dell'Inferno. Faticavo a reggermi in piedi e non sapevo bene se ero vivo o morto. Lucifero era enorme anche se emergeva dal ghiaccio solo dal petto in su. Un tempo era la più

bella di tutte le creature ma poi, ribellatosi a Dio che l'aveva creato, era diventato colui che è all'origine di ogni male.

La sua testa era formata da tre facce piene d'odio, di ignoranza ed di impotenza. Quella davanti era rossa, quella a destra, di un colore tra il bianco ed il giallo, quella a sinistra, nera. *Sotto ciascuna uscivan due grand'ali* da pipistrello. Le sei ali, agitandosi, creavano il vento che gelava il Cocito. *Con sei occhi*

piangea ed in ogni bocca masticava un diverso traditore. Virgilio mi spiegò: «Quello che viene morso dalla prima faccia, graffiato sulla schiena e con le gambe che si agitano fuori dalla bocca, è Giuda Iscariota, colui che vendette il Figlio di Dio, Gesù Cristo. La testa che vedi spuntare dalla bocca della faccia nera è quella di Bruto, mentre il terzo traditore è Cassio. Gli ultimi due furono i traditori di Giulio Cesare. Ma ormai si fa buio e qui abbiamo visto tutto, andiamocene!».

Mi aggrappai a Virgilio. Il mio maestro, cogliendo l'attimo giusto in cui si aprirono le immense ali, si aggrappò ai fianchi pelosi di quel corpo mostruoso e attraverso di essi mi condusse nel centro della Terra. A questo punto si aggrappò al pelo di Lucifero come per salire ed io pensai di ritornare all'Inferno.

Ansimando per la fatica, il maestro mi raccomandò: «Aggrappati saldamente, perché è dobbiamo uscire dall'Inferno solo attraverso queste scale».

Sbucammo in una specie di grotta attraverso la

spaccatura di una roccia sul cui orlo mi pose a sedere. Quindi venne verso di me. Alzando gli occhi, ero convinto che avrei rivisto Lucifero come prima, e invece vidi solo le sue gambe. Ero confuso al massimo.

«*Levati su - disse 'l maestro - in piedi*. La strada è lunga e il sentiero piuttosto impegnativo. Il sole è sorto da poco».

Ci trovavamo in una specie di cunicolo naturale, accidentato e con poca luce. Avevo da risolvere ancora alcuni interrogativi sulla distesa ghiacciata, Lucifero conficcato a testa in giù e il sole che aveva compiuto il suo giro in così poco tempo.

Virgilio mi spiegò che stavamo salendo verso l'altra parte della Terra, sul lato opposto rispetto a quello da cui eravamo entrati. Là era mattina mentre nel mondo da cui provenivo era sera.

Quando Lucifero venne punito da Dio e cadde dal cielo, si conficcò al centro della terra dove ancora si trova. Le terre si spostarono per evitare il contatto

con lui e anche quella che copriva il sentiero su cui stavamo passando, si allontanò, andando verso l'alto e formando una montagna.

Seguendo il rumore *d'un ruscelletto che quivi discende*, dopo un lungo cammino, sbucammo da sottoterra e *quindi uscimmo a riveder le stelle*.

Testo e immagini tratte da

La Divina Commedia di Dante Alighieri

Racconto visivo per bambini dai 5 ai 100 anni

Inferno

Testi di Amedeo Tumicelli

Disegni di Giustina De Toni

Edito da Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna. Per gentile concessione dell'Editore.

https://centrodantesco.it/